

L'inchiesta

SOSTENIBILITÀ
Innovazione green

Rigenerare non solo fa bene all'ambiente ma è anche un motore di sviluppo economico e occupazionale
Per ogni addetto operante nelle attività di riciclo vengono creati 12 posti di lavoro lungo l'intera filiera

Plastica, da raccolta e riciclo effetto leva sull'occupazione

Jacopo Giberto

Per fare impresa con l'ambiente e con il riciclo della plastica, per crescere insieme con la tendenza sociale del "plastic free" e del rigetto contro le 2.292.000 tonnellate di imballaggi di plastica, le aziende devono investire in ricerca e in innovazioni. Altrimenti il rischio è perdere il mercato. I segnali delle tendenze sociali rilevano già indicazioni di cambiamento: i censimenti di Plastics Europe, l'associazione dei produttori, fanno pensare che quest'anno ci sia una leggera flessione dei consumi di plastica indotto dal miglioramento tecnologico ma anche dalle tendenze dei consumatori.

Il primo passo è misurare in modo inequivocabile le imprese del business verde. Secondo la ricerca «Il valore del riciclo della plastica» realizzata dal consorzio Corepla con Althesys, il giro d'affari della sola attività di raccolta e riciclo della plastica dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani è di 962,6 milioni con 5.806 addetti.

Osserva Alessandro Marangoni di Althesys, curatore dello studio: «Il riciclo della plastica genera valore per il nostro Paese su molteplici fronti: non solo fa bene all'ambiente, ma è anche un motore di sviluppo economico e occupazionale. Ad esempio, per ogni addetto operante nelle attività di riciclo si hanno 12 posti di lavoro lungo la filiera».

Nel complesso (studio Ambrosetti) in Italia tra produzione della plastica (chimica) e produzione di beni

di plastica (industria manifatturiera) girano 43 miliardi di euro con 400mila addetti.

Nella rigenerazione ci sono aziende che puntano sul riciclo meccanico. La Zoppas Industries ha inventato una macchina tutto-in-uno che parte dalle bottiglie usate, le trita in parti minuscole e rifonde il Pet per ottenere bottiglie nuove. La Coca-Cola e la Ferrarelle inseriscono plastica da riciclo nella mescola delle loro bottiglie nuove.

Altri puntano sul riciclo molecolare, cioè la dissoluzione chimica dei polimeri per ritornare alle materie prime purissime da far reagire per ottenere plastica riciclata ma al tempo stesso nuovissima. Ne è convinto Andreas Kicherer, sustainability strategy della tedesca Basf con il progetto del "chemcycling", ma ne è convinto anche Roberto Sancinelli, imprenditore bergamasco che ha fatto della Montello il polo europeo del riciclo della plastica: «Dopo il riciclo meccanico, stiamo sperimentando il riciclo molecolare ma perfino la produzione di idrogeno».

Sono molti i segnali che vi sta un'economia importante nel settore del riciclo, e in quello della plastica che raccoglie più emotività sociale. Per esempio, il mercato del Pet (la plastica delle bottiglie) propone spesso quotazioni più entusiaste per il Pet da riciclo che per la plastica nuova appena uscita dalla reazione chimica. Per esempio, il Pet rigenerato è così appetitoso che si è costituito un nuovo consorzio, Corpet, mirato al solo riciclo delle bottiglie. E il riciclo nuove soldi e investimenti che suscitano

la rabbia invidiosa dei nemici del profitto, come si vede anche dalle normative assurde per paralizzare il settore, e di intervento in intervento la normativa "end of waste" sul riciclo è ormai un paradosso imbarazzante.

Secondo Sancinelli della Montello l'intera industria del riciclo e in particolare la rigenerazione della plastica partiranno quando, con le direttive che l'Europa sta preparando, verrà imposto nella produzione dei beni l'uso di materie rigenerate. «Il problema della plastica non è la plastica ma la sua gestione dopo l'uso».

Un'analista di Maria Elena Drew della T. Rowe Price ricorda che il consumo di plastica non è eliminabile ma, visto il problema dello smaltimento nei Paesi di economia giovane, l'industria della plastica sarà rimodellata con una riduzione dell'uso, la crescita del riciclo, un maggiore ricorso all'incenerimento con produzione di energia e con nuovi polimeri.

«La sfida dell'economia circolare sta nella collaborazione fra imprese e istituzioni», aggiunge Massimo Covezzi, presidente di Plastics Europe Italia. «Abbiamo condotto con l'Ispra uno studio per capire come raggiungere l'obiettivo europeo di riciclare più del 50% di rifiuti di plastica. Saranno necessarie azioni per norme, autorizzazioni di impianti di riciclo, ma anche in termini di educazione. Le parole chiave sono tecnologia ed educazione dei consumatori a non gettare. Siamo quasi 8 miliardi sulla Terra e non c'è futuro se non si ricorrerà a tecnologia ed educazione dei consumatori».

Le imprese innovano e ampliano l'attività per rispondere alla richiesta dei nuovi consumatori

Le tendenze della società e il mercato dell'ecologia

QUANTO VALE RICICLARE LA PLASTICA

Il valore del riciclo della plastica. Dati in milioni di euro



I BENEFICI AMBIENTALI

Gli effetti positivi del riciclo

Risparmio di materie prime vergini
584,9
mil. €

Risparmio energetico
417,1
mil. €

Fonte: Althesys 2018

CASI DA STUDIARE

1

REVET

Valorizzare il plasmix

L'azienda toscana Revet ha sviluppato un nuovo granulo di plastica rigenerata, da usare per produrre nuovi oggetti, realizzato valorizzando la componente poliolefinica del plasmix, cioè quella modesta plastica mista derivata dalla raccolta differenziata poco accurata. Il granulo ottenuto dalla Revet tramite gli imballaggi di plastica raccolti in Toscana può essere usato anche per la stampa 3D. Risultati simili per eccellente qualità sono raggiunti in Lombardia dalla Ideaplast di Alessandro Trentini

2

MONTELLO

Sperimentare in azienda

La voglia di innovare di continuo ha portato a una crescita continua del giro d'affari per la società bergamasca guidata da Roberto Sancinelli. Il fatturato è cresciuto di oltre il 10-12% l'anno. Il giro d'affari era 100 milioni nel 2016, è salito a 125 nel 2017, ha raggiunto i 160 nel 2018, quest'anno dovrebbe chiudere con un valore della produzione attorno i 175 milioni e le previsioni per il 2020 parlano della soglia dei 200 milioni. La crescita dei dipendenti è andata di pari passo, saliti da 500 a 750

3

NOVAMONT

La sfida biodegradabile

Oggi molte aziende come la tedesca Basf o la giovanissima italiana Bio On si fronteggiano sul tema delle bioplastiche, una soluzione ottima per diverse applicazioni. Ma la Novamont, intuiva 30 anni fa dalle idee geniali di Umberto Colombo e Amilcare Collina e creata dalla tenacia formidabile di Catia Bastioli, oggi è un gruppo con quattro siti produttivi, due centri di ricerca e 5 tecnologie proprietarie con circa 1.600 brevetti. Il segreto è investire in ricerca il 5% del fatturato